Mercoledì 21 Novembre 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 277

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca 50
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Fatti e commenti

L'abolizione della pena di morte in Francia.

Fra qualche settimana in Francia la ghigliottina — eterna vedova — non sarà più che un ordigno fuori di uso, da collocare in qualche museo. Infatti, il ministro guardasigilli ha fatto firmare dal Presidente della Repubblica, un progetto di legge da presentarsi alle Camere, per l'abolizione della pena capitale. Per vero dire essa fu abolita di fatto, alcuni mesi fa, quando, dietro iniziativa dell'avv. Cruppi, ex avvocato generale presso la Corte di Cassazione, e deputato di Tolosa, la Commissione del bilancio propose la soppressione delle spese per le esecuzioni capitali, realizzando un'economia di circa 28,000 franchi.

Fu Cesare Beccaria che, nel suo libro *Dei delitti e delle pene*, propose per la prima volta nel 1864, le principali obbiezioni, così spesso rinnovate di poi, contro l'applicazione della pena di morte. Gli enciclopedisti fecero eco, e Voltaire, per confutare la tesi della legittimità della pena di morte, trasse gran partito da alcune esecuzioni celebri, massime da quella del cav. La Barre, al quale, per una curiosa coincidenza, fu eretto un monumento a Parigi, inaugurato or son dieci giorni.

Il povero cavaliere aveva appena 19 anni; accusato a torto di avere mutilato un crocefisso presso Abeville sopra una strada di campagna, venne condannato dal Tribunale di Amiens ad essere suppliziato e bruciato vivo. Il Parlamento di Parigi confermò la sentenza, ordinando peraltro che La Barre fosse decapitato prima di essere gettato sul rogo. Il *Dizionario filosofico* di Voltaire fu bruciato col corpo del giovane cavaliere.

E' inutile ormai discutere intorno alla legittimità di una pena, che in Italia più non esiste, e che in Francia sta per essere abolita legalmente. A Parigi nessuna testa è caduta sotto la mannaia, dopo l'esecuzione dell'assassino Peugniez, che ebbe luogo nel 1899. Nei dipartimenti furono ghigliottinati alcuni pochi delinquenti, posteriormente a detta data, ma il Capo dello Stato ne ha graziato un numero maggiore, e gli ergastoli sono pieni di condannati a morte, che non ebbero mai, sopiamente paura di... perdere la testa.

×

Il fondo dei rettili in Francia

Un deputato francese ha di questi giorni proposto l'abolizione dei così detti *pari mutuel*.

Che cosa sono i *pari mutuel*? Ecco: si tratta di una delle istituzioni più antiche della Repubblica che ha saputo accontentare l'invincibile passione del giuoco nei suoi sudditi e il bisogno di entrate supplementari nel bilancio dello Stato.

Sono le rendite della tassa sui giuochi, rendite che il governo tiene in disparte per distribuirle alle legioni di deputati fedeli. Cade il Gabinetto, un altro gli succede: i legionari di ieri sono oggi oppositori: ma il fondo dei rettili resta *sempre*.

La Francia ha battezzato il sistema col nome ormai famoso di *assiette au beurre*.

E non succede lo stesso in Italia, il paese dove milioni e milioni, il popolo ignorante e la borghesia superstiziosa per un accumulo secolare di razza, profondono nel volgare gioco del lotto?

Qual Governo rinuncierà a sfruttare le basse passioni e oserà rinunciare a questo pozzo inesauribile di tesori, alimentato dalla stupidità e dal vizio dei governati?

Qual Governo avrà l'ardimento di rinunciare al fondo dei rettili?

ATTI DEL PARTITO

La riunione della Direzione

Nella annunciata riunione del Comitato centrale della direzione del Partito Radicale sono state discusse questioni di indole interna ed amministrativa del Partito. La direzione terrà domani una seconda adunanza nella quale tratterà le questioni di ordine politico e fisserà le norme preliminari per il prossimo Congresso nazionale.

Indiscrezioni di giornalisti e smentite ufficiali

Ieri, riportandola dalla *Capitale* abbiamo data una notizia di carattere intimo riguardante i rapporti matrimoniali fra il Re e la sua consorte.

Si diceva che la regina fosse incinta. Ora la notizia dalla *Capitale* è dichiarata ufficialmente insussistente.

La data dell'estrazione della lotteria di Milano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto il quale fissa che il 3 dicembre 1906 cessi la *vendita* dei biglietti dell'Esposizione per la lotteria di Milano e stabilisce le operazioni per l'estrazione dei premi che avrà luogo fra il 24 e il 31 gennaio prossimo.

Una pelliccia che costa due milioni

La regina Maud di Norvegia, figlia di Eduardo VII, che è attualmente in Inghilterra, portava al ricevimento di Guildhall un mantello di zibellino valutato due milioni di franchi. Il manto venne confezionato a Parigi ed è più ricco di quello celebre dell'Imperatore di Russia.

Un errore d'impaginazione

In Germania regna una grande carestia di carne, sopratutto suina. Questo tema è divenuto quindi quotidiano in tutti i giornali. I maiali ricevono l'onore di più articoli di fondo. Ma il *record* fu raggiunto dalla *Schlesische Zeitung* che, in causa forse di una sfortunata impaginazione, istituisce un paragone tra i porci, *gli avvocati e i giudici*.

Nell'ultimo numero arrivato a Berlino si può leggere una lunga e accurata statistica del numero dei porci venduti sui varii mercati Slesiani, destinata a provare come il consumo, dati i prezzi elevati, diminuisca rapidamente con danno della popolazione. Quindi l'articolo continua: «potrebbe essere interessante il confronto di questi numeri col numero degli avvocati e dei giudici di prima istanza delle nostre Corti, eccessivamente elevato». L'autore, però, non giunge fino a suggerire che si supplisca alla mancanza di suini sul mercato coll'eccesso degli uomini di legge.

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

Nimis

Tre annegati nel torrente Cornappo

20 — Oggi, nelle ore pomeridiane, un mugnaio di Torlano, in quel di Nimis, intento a riparare una rosta recentemente danneggiata dalle piene del torrente Cornappo, rinvenne, impigliato tra i pali ed i vimini intrecciati, il corpo di una donna. Liberatolo, constatò trattarsi del cadavere di una giovinetta a lui sconosciuta morta per annegamento.

Sul volto e sul corpo portava i segni dei colpi riportati nel rotolare, trascinata dalle acque, attraverso il letto del torrente; segni che davano indizio essere il corpo precipitato molto più in su, e, probabilmente, nei pressi di Taipana.

Più giù, e nello stesso paese di Nimis, tra due mulini, poco tempo dopo si rinveniva un altro cadavere, d'uomo, pur questo sconosciuto, e dall'apparente età di anni 25.

La sua testa era mezza fracassata dai colpi dei macigni e delle travi incontrate nel tragico percorso; ed il corpo già perfettamente rigido e stecchito, dava indizio che la morte risaliva a parecchio tempo innanzi.

Nel contempo giungeva la notizia che un paio di Kilometri più giù, e sempre nel letto dello stesso torrente, era stato rinvenuto il corpo di una donna, senza testa e senza un braccio.

Riunite le notizie delle scoperte, si conobbero i nomi delle vittime e si ricostruirono gli avvenimenti come successi.

Trattasi di tre individui del limitrofo Comune di Platischis; certi Coos Marianna d'anni 45, Slobbe Maria di anni 17 e Scubla Giovanni d'anni 24.

I due giovani, lo Scubla e la Slobbe, erano fidanzati, ed in questi giorni dovevano celebrare il loro matrimonio. Sabato erano discesi a Nimis, insieme ad una loro parente, la Coos Marianna, per fare acquisti per l'occasione.

Si trattennero qui fino a tarda ora, e pare che prima del ritorno fossero anche presi dal vino.

Il fatto è, che la sera non rincasarono, nè nulla si seppe in appresso di loro, fino alla lugubre scoperta.

Sembra che, per difendersi dalla pioggia, durante il viaggio di ritorno, si siano riparati tutti e tre sotto lo stesso ombrello; e, così uniti, siano insieme precipitati in qualche punto della strada che da Nimis mette a Taipana, nel torrente profondo e dalle sponde scoscese che in questi giorni s'era gonfiato in modo veramente impressionante.

Sul luogo furono i carabinieri della stazione di Tarcento, che rimasero a custodire i cadaveri fino alla venuta del Pretore di Tarcento per le constatazioni di legge.

Il fatto produsse in paese una dolorosa impressione.

Venzone

Illuminazione pubblica

20 — E' generale il lagno della popolazione e particolarmente dei forestieri di passaggio, per il modo con cui sono illuminate le vie del nostro paese.

Il tratto di strada che va dall'arco d'ingresso alla stazione, rimane alla sera completamente all'oscuro e siccome quel tratto fa un angolo alla casa Zamolo (Rigoni), si rende veramente pericoloso tanto pei pedoni quanto per i veicoli.

Domenica, ad esempio, un calesse diretto a Gemona, quando si trovò alla porta del paese, perduta la bussola in causa della profonda oscurità, andò a sbattere con violenza contro il muro di un orto vicino e fu un vero miracolo se non ribaltò e accaddero disgrazie.

I pedoni poi, diretti alla stazione ferroviaria per raggiungere i treni per Udine e Pontebba, brancolavano nel buio più profondo, masticando moccoli all'indirizzo del Comune che non pensa a rimediare a questo deplorevole stato di cose.

A noi sembra che poco studio ci voglia a risolvere la questione e che la spesa che si richiede sia insignificante; si tratta adunque di collocare un nuovo fanale a petrolio all'angolo che la predetta casa Zamolo fa col sentiero che conduce al casello ferroviario Bresciani.

Quel fanale illuminerebbe la via fra la porta e la citata casa, l'altro fanale rischiara il tratto che conduce all'imbocco del viale della Stazione.

Speriamo che il Sindaco accolga benevolmente queste *osservazioni* e porti in Consiglio una proposta che non può *non essere accolta*.

E il collocamento di questo fanale deve essere fatto subito, poichè ora si avanzano rapidamente le notti lunghe accompagnate da pioggie torrenziali, dalla neve e da tutti gli altri... regali della stagione invernale.

Non si aspetterà — crediamo — che qualche d'uno si rompa l'osso del collo per provvedere!..

La posta

Dopo l'istituzione dei nuovi treni, il servizio postale ha subito un notevole vantaggio.

Infatti tutta la corrispondenza proveniente da Udine, viene portata dal treno che giunge qui alle ore 17, di maniera che la distribuzione dei giornali e del resto viene fatta dal nostro solerte *Tita* alle 17.30 circa.

Così il *Paese*, ad esempio, abbiamo il piacere di leggerlo con tre ore di anticipazione (per non dire di dodici ore) poichè quando il treno in arrivo alle 10.45 aveva forte ritardo — e ciò tutti sanno che si verificava e si verifica assai sovente — il giornale non si poteva avere che alla mattina susseguente.

Il Tagliamento

che destava domenica serie apprensioni, dopo la giornata odierna che non venne accompagnata dalla pioggia è andato decrescendo.

Ai Rivoli Bianchi però l'acqua provocò il solito inconveniente della ghiaia che ostruisce il passaggio ai carri ed ai pedoni.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Le Ferriere si chiudono

Le inesattezze del "Giornale di Udine"

La nostra notizia era esatta

Giorni or sono pubblicammo la notizia che in causa del disservizio ferroviario la Ferriera avrebbe dovuto sospendere il lavoro.

Il *Giornale di Udine* disse allora che quella notizia era una frottola.

Sarebbe stato davvero preferibile che si fosse trattato di una frottola, perchè circa 800 operai non rimarrebbero senza lavoro; invece la Direzione delle Ferriere ci inviò ieri — dopo che il giornale era in macchina — il seguente comunicato che conferma la nostra notizia:

«Questa Direzione ha esaurito tutte le pratiche possibili presso l'Amministrazione Ferroviaria per avere i carri necessari per le spedizioni del materiale, ma purtroppo con esito negativo e il disservizio attuale non dà neppure una lontana speranza di un prossimo miglioramento di questo deplorevole stato di cose.

«Ciò stante, nell'impossibilità di dare sfogo alla enorme quantità di materiale giacente nei depositi della Ferriera, la Direzione è nella dolorosa necessità di avvisare il personale che *sabato sera 24 corrente* dovrà sospendere il lavoro a tempo indeterminato».

La Direzione.

×

Altri particolari

Ieri nel pomeriggio ci siamo recati alla Ferriera col proposito di interpellare l'ingegnere-direttore cav. Sendresen ed avere da lui maggiori informazioni intorno alla decisione presa di dover sospendere il lavoro del grandioso stabilimento.

Ma l'egregio uomo era assente.

Più tardi però abbiamo avuta la combinazione di parlare con un vecchio operaio addetto da molti anni alle Ferriere e che abita in Via Anton Lazzaro Moro.

Egli così — press'a poco — si pronunciò: «E' doloroso riconoscere che la Direzione dello stabilimento non poteva decidere diversamente.

«Non era possibile che si continuasse a produrre materiale, il quale poi non poteva venire smaltito in causa dell'anarchia che regna nel servizio ferroviario: vi sono migliaia di tonnellate d'acciaio giacenti; un'infinità di rotaie per carri ferroviari che occupano tutte le arce di deposito dello stabilimento.

«La Direzione non è solo da oggi che è costretta a pensare di chiudere lo stabilimento fino a che avrà esitata la merce prodotta, ma se ha tardato a prendere questa grave decisione, gli è perchè pensava che sono circa 800 operai con famiglia che rimangono — con l'inverno alle porte — senza un pane.

«Non valsero le proteste contro le Ferrovie dello Stato che il Municipio di Udine e la Camera di Commercio non mancarono di inviare, quando il direttore della Ferriera fece presenti le gravi conseguenze del disservizio ferroviario: tutto si ridusse alle solite promesse blande!

«Del resto — concluse nella sua ingenuità quell'operaio — qualcuno dovrà pensare a noi che restiamo inoperosi, per evitare conseguenze gravi...»

Cercammo di farci chiarire il pensiero del vecchio operaio, il quale

LE LINGUE CLASSICHE IN EUROPA E IN AMERICA

Da quando Gian Giacomo Rousseau volle rinnovare l'educazione, umana e s'argomentò di dare nuove basi alle discipline pedagogiche, acquistando tanta potenza al suo pensiero collo splendore dello stile, s'incominciò, senza colpa del filosofo, a diminuire l'efficacia dello lingue latina e greca sull'intelligenza, sull'animo, sui costumi, insomma, sulla coltura e sulla civiltà. Fu piccolo rumore dapprima. Attaccare il fondamento tradizionale, indiscusso, sacro, d'ogni dottrina, era audacia non meno grande di quella che avesse voluto impugnare la filosofia di Aristotele, o la teologia di S. Tommaso.

Le lingue classiche, massimamente la latina, avevano, davanti a quelle generazioni, tutta la maestosa solidità dei monumenti greche-romani, grandiose come il Partenone e il Colosseo, solenni come le Catacombe. Il passato più grande e il presente più vivo, l'Impero e la Chiesa, le avevano fortificate del loro spirito: esse ne erano la memoria e la voce, mentre restavano il patrimonio più prezioso della dottrina, della poesia, dell'arte contemporanea.

E' legge storica che le tendenze ataviche raggiungano l'eccesso, idolatria o aborrimento, prima di entrare nel ciclo discreto della ragione; ed è pure legge che contro l'esagerazione sorga una proporzionata resistenza.

Il culto esclusivo, idolatra, delle lingue e delle forme classiche, che s'estese a tutto il secolo decimottavo, e penetrò nel decimonono, fece gridare al letterato francese:

«*Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?*»

Victor Hugo, non nemico certamente delle lingue classiche, in cui era coltissimo, benchè fosse uno dei padri del romanticismo francese, nel suo romanzo — *Bug-Jargal* — dimostra, con una scena geniale, quanta importanza avesse il Latino nella coltura e nella civiltà europea, e in qual conto fosse tenuto perfino dai Negri aspiranti alla libertà e alla dignità di gente civile.

A Biassu, uno dei capi della insurrezione e nella guerra degli schiavi a S. Domingo, si presenta un soldato, che aveva fatto prodigi di valore, chiedendo d'essere promosso ufficiale. Il capitano gli indica la bandiera, sul drappo era impresso il motto del salmo che allude alla cattività degli ebrei e alla loro liberazione «*In exitu Israel de Aegypto*» e gli dice: «Leggete e traducete». E al povero negro, che non sa nè leggere, nè tradurre, impone poi di ritirarsi con queste parole: «Chi non sa il latino non può essere ufficiale del nostro esercito».

L'avversione alle lingue classiche crebbe a *mano a mano* che, trasformandosi la società e con essa lo spirito e i bisogni, anche la coltura doveva rinnovarsi a nuovi indirizzi. Il piccolo rumore si fece grosso, finchè, nel delirio rinnovatore della Repubblica Francese, le lingue greca e latina poco mancò non fossero colpite da capitale condanna.

Anche il *Consiglio Cisalpino*, con forsennata, più che dissonnata servilità, nel 1798, proponeva l'abolizione della lingua latina, contro la quale proposta prevalse il sentimento della dignità nazionale. L'abolizione del latino in Italia sarebbe stata un forma di suicidio intellettuale. Fu allora che l'anima fiera di Ugo Foscolo insorse col famoso *Sonetto*, che non fu la voce di un individuo, ma il grido erompente dalla coscienza di un popolo.

I nemici, non solo del *Greco classico*, che, se ha intimi rapporti estetici e letterari colla coltura madre, ha minore attinenza coll'indole della nostra lingua e della nostra letteratura, ma dello stesso *Latino*, non furono disarmati mai, neppure in Italia, anzi, a nostra vergogna, specialmente in Italia, ove ebbe la culla e ne è la gloria. Sconfitti sempre, essi ritornano sempre all'opera, come il sorcio fugato ritorna alla preda che ha incominciato a rodere.

L'esagerazione dei classicisti idolatri, vinta da gran tempo, è sostituita da quella del *misoellenismo* e del *misolatinismo moderno*, il quale non vuole capire che l'azione delle due lingue sullo spirito e sulla coltura dei nostri tempi è più larga, più complessa, più vitale che non fosse a quei tempi.

Gioverà ricantare a costoro le glorie dell'idioma latino? — Lingua italica, lingua romana, fu lingua universale e viva quando Roma conquistava e civilizzava il mondo. Fu la lingua in cui parlarono gli oratori maestri, in cui scrissero i poeti più sicuri della immortalità, in cui furono dettate le leggi più indelebili della sapienza umana.

Quando cessò di essere la lingua di un popolo, e di essere lingua viva universale, perchè la lingua del grande *Impero*, restò ancora lingua universale, perchè fu la lingua della Chiesa e degli scienziati di tutto il mondo civile; fu la lingua del pensiero indagatore e progressivo dell'Europa per ben sedici secoli dacchè non fu più lingua di popolo. Dopo Livio e Tacito, dopo Virgilio e Orazio, dopo Cicerone e Cesare, dopo Lucano e Seneca, fu interprete e propagatrice al pensiero scientifico di Plinio e di Linneo, di Boezio e di Loke, di S. Agostino e di Cartesio, di S. Gerolamo e di Copernico, di S. Basilio e di Keplero, di S. Tommaso e di Galileo, di Arnaldo e di Lutero, di Giustiniano e di Dante, di Gregorio Magno e di Newton. Essa trattò tutte le questioni in tutte le università, dall'Astrologia alla Fisica

nella sua ingenua mente ragionava così: il Governo è responsabile del servizio ferroviario, che va male al punto da costringere la Direzione delle Ferriere a metterci in libertà: ebbene dovrà il Governo pensare a noi e alle nostre famiglie!!! ».

Intanto sappiamo che sabato verranno posti in libertà quattrocento operai e nel sabato sussseguente tutti gli altri perchè non è possibile un parziale funzionamento della Ferriera.

Sembra inoltre che gli operai tutti intendano di riunirsi in un dignitoso Comizio di protesta contro il servizio delle Ferrovie dello Stato.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 si riunisce in seduta ordinaria il Consiglio Comunale per la discussione dell'ordine del giorno a suo tempo pubblicato.

Vari ed importanti oggetti dovrà il Consiglio discutere in seduta privata.

BIBLIOTECA CIVICA

Elenco delle pubblicazioni ricevute in dono, (secondo semestre 1906):

Sig. G. Bragato: Bollettino dell'Ufficio del Lavoro.

Autore: Prof. Musoni (F.) Contributo alla conoscenza dell'attività morfologica.

Autore: Malattia (G.) Edelweiss, versi 1895-1904.

Autore: Collini (abb. G.) La nobile famiglia Sabbadini.

Conte Porta: Norme pel servizio militare (Francesco I°, 1820).

Autore: Papadopoli Nicolò. La tariffa veneta del 1543; Unguo inedito della zecca di Castiglione delle Stiviere; Monete trovate sulle rovine del campanile di S. Marco.

Autore: Castellani (G.) Ripostiglio di S. Polo di Piave; Nozze d'argento Papadopoli-Hellentachi.

Conte Sbruglio: Oesterrichen Monarchie.

Fabiani: Pervertimenti sessuali; Sodoma e Gomorra, cronistoria.

Autrice: Butti (A.) Giovanna d'Arco.

Autore: Prof. Fracassetti (L.) Giuseppe Caprin; La statistica etnografica del Friuli; Introduzione al volume: «L'opera dell'Associazione Agraria friulana».

Autore: Pascot (G.) La vera origine del diritto, (2ª ediz.).

Autore: Taschini (P.) San Paolino d'Aquileia.

Autore: Chiurlo (B.) Piccoli versi.

Autore: Fabris (G.) Il più antico documento di poesia maccheronica.

Autore: dott. Biasutti (G.) Per una esposizione agraria in Tarcento; Circolo agricolo in Tarcento.

Autore: Joubert Savorgnan di Brazzà.

Autore: Fileni (E) Organizzazione della Cattedra ambulante d'agricoltura di Frosinone.

Autore: Fabris (C.) Della pellagra.

Sig. Deciani: Atti del Congresso Coloniale Italiano in Asmara.

I CAVALLI DEL TRAM

Sotto il titolo «Due pesi e due misure?» pubblicammo ieri il reclamo di un cittadino il quale rimase impressionato vedendo giorni or sono un cavallo del Tram cittadino che zoppicava.

Ora dobbiamo aggiungere che per informazioni da noi attinte da fonte sicura, quel cavallo venne immediatamente cambiato.

Osserviamo inoltre che il Regolamento fa obbligo tassativo ai conduttori del Tram di avvertire la Direzione col mezzo il più sollecito tutte le volte che un cavallo in servizio, per qualunque motivo, non può continuare il servizio stesso.

E' quindi naturale che il cavallo veduto a zoppicare dal «cittadino» abbia dovuto attendere che un altro cavallo giungesse dalle scuderie di Porta Venezia per essere cambiato.

E tutt'al più l'attesa sarà stata di mezz'ora.

Ecco la verità.

Il prof. Momigliano e un parroco
PER FELICE CAVALLOTTI

Circa un anno fa la «Giovine Trieste», Circolo democratico, aveva annunziato una conferenza su Felice Cavallotti, che doveva essere tenuta dal prof. Momigliano di Udine. Ma la polizia la proibì e a nulla giovò il ricorrere all'«illuminato» governatore Hohenlohe. Ora una *commemorazione* di Cavallotti fu tenuta a Trieste, al Circolo San Giusto, circolo demo-cristiano, e oratore fu un parroco, don Giovanni Vattovaz, uno dei più battaglieri preti italiani di Trieste. Il dott. Vattovaz parlò del carattere politico di Felice Cavallotti, additandolo all'affollato uditorio come «modello di carattere integro, fiero ed *adamantino, d'un carattere* che non si piega nè ad opportunismi nè a compromessi, pur di vedere coronato il suo ideale, ch'era il governo repubblicano». L'oratore lesse parecchi brani di discorsi e squarci di poesia di Cavallotti, inspirati all'ideale democratico, esaltando con entusiasmo il lirismo del poeta *lombardo* «che se *noi canti patriottici* svela il suo animo ardente di repubblicano, in quelli erotici fa sgorgare zampilli sì dolci ed inebrianti, da rendere di lui il poeta dell'amore per eccellenza».

Nel mondo clericale ne sono scandalizzati. Il dott. Vattovaz fu nominato parroco dal Consiglio comunale, in una chiesa *di patronato della città*, e gode generali simpatie.

Giunta Provinciale Amministrativa
in sede di contenzioso

Oggi alle ore 14 la Giunta Provinciale Amministrativa si riunirà in seduta pubblica in sede di contenzioso per esaminare il ricorso prodotto da due *infermieri dell'Ospitale di San Daniele*, i quali furono licenziati per ordine del Commissario inviato dalla Prefettura a reggere l'amministrazione di quel Pio Luogo avv. conte Gino di Caporiacco.

Un'inchiesta sulla attuazione del lavoro diurno nei panifici

L'Ufficio centrale del lavoro proseguendo nelle sue accurate indagini per descrivere le condizioni delle industrie, delle arti e dei lavoratori in Italia, si è occupato anche della panificazione.

Dalla inchiesta è risultata una quantità di notizie interessanti, le quali possono rendere un concetto esatto delle *condizioni della panificazione* stessa.

L'Ufficio del lavoro ha pure compiuta una inchiesta tra i padroni sulla possibilità della attuazione del lavoro diurno nei panifici ed a tal uopo ha spedito un questionario ai prefetti di 17 tra le più importanti provincie ed alle Società di proprietari fornai di *Venezia, Milano, Torino, Roma, Palermo* e Verona. Il questionario fu spedito anche ai direttori di tutte le cooperative panificatrici, ed a tutti i forni normali e municipali.

Risulta che i fornai per principio non sono in fondo contrari alla riforma. In un Congresso da essi tenuto nell'agosto scorso a Milano, hanno *anzi dichiarato di essere favorevoli*; ma si sono riservati di studiare ancora l'importante questione.

Nei luoghi dove la riforma fu già attuata le cose sono andate abbastanza bene. Durante i primi giorni vi furono delle lagnanze perchè il trapasso dal lavoro notturno a quello diurno diede luogo a vari inconvenienti; ma *pochi giorni dopo tutto prese un andamento* più normale, sia perchè gli operai si abituarono al nuovo regime di produzione, sia perchè la clientela si abituò al nuovo regime di vendita.

L'ora di apertura degli spacci non fu modificata, ed anche il prezzo del pane non subì modificazioni. I rivenditori sono un po' scontenti perchè ricevono il pane *più tardi e in più riprese*.

L'ARRIVO DEL RE DI GRECIA
A PONTEBBA

Per domattina è atteso a Pontebba il Re Giorgio di Grecia, proveniente da Vienna: l'ora però non è ancora fissata.

Re Giorgio salirà a Pontebba nel treno speciale che dovrà condurlo a Roma dove lo si attende per venerdì.

Il convoglio si fermerà qualche ora a Venezia, dove il Re s'incontrerà con alcuni personaggi del suo seguito, che l'accompagneranno nel viaggio.

Si ha da Brindisi che l'altra sera è *giunto col piroscafo «Serbia»* il Gran Maresciallo della Corte greco, Papparigopulos, il quale si recherà a Venezia per incontrarvi il Re Giorgio.

Alla stazione di Roma, Re Giorgio sarà ricevuto da Vittorio Emanuele III°, dai ministri e dalle alte cariche. Il Re di Grecia passerà in rivista la compagnia d'onore per salire poscia *in vettura scoperta con Re Vittorio*, e si formerà il corteo, che, scortato dai corazzieri in alta uniforme si dirigerà per piazza delle Terme.

La vettura reale si fermerà pochi minuti per dar tempo al Sindaco di salutare Re Giorgio in nome di Roma, poi proseguirà per Via Nazionale fino al Quirinale. Lungo il percorso le truppe *faranno ala* e renderanno gli onori militari.

Al Quirinale Re Giorgio sarà immediatamente ricevuto dalla Regina Elena che circondata dalle dame, lo attenderà nella sala del trono. Alla sera del 23 avrà luogo a Corte un pranzo.

Per gli Ufficiali Sanitari
Importante parere del Consiglio di Stato

A proposito di un ricorso dell'Ufficiale Sanitario di Sommatino (Prov. di Caltanissetta) contro la *deliberazione* della G. P. A. che aveva d'ufficio radiata dal bilancio Comunale la spesa per le visite dei fanciulli addetti alle miniere, il Consiglio di Stato con parere in data 19 Settembre 1906, accolto dal Ministero, si è pronunciato nel senso che dalle disposizioni dell'Articolo 2 della Legge 19 Giugno 1902 sul lavoro *delle donne e dei fanciulli*, deriva evidentemente il diritto di un compenso per l'Ufficiale Sanitario che compie le visite mediche e stende i certificati di abilità al lavoro per le donne ed i fanciulli.

Gli Uffici Sanitari che sono dunque in carica prima delle promulgazioni della Legge anzidetta, e non contrassero patti *speciali coi rispettivi Comuni*, hanno diritto da parte di questi ad un compenso speciale per ogni visita o certificato di abilità al lavoro che sono chiamati a compiere, o compirono in passato.

UNA VITTORIA
del Segretariato dell'Emigrazione

L'operaio Crozzoli Luigi di Gio. Batta d'anni 23 da Ampezzo, boschiere alle dipendenze della Ditta Enrico Dimermann da Galatz, in Monestier, Terlon (Romania) assisteva al carico dei tronchi recisi sui carri ferroviari, quando — disgraziatamente — uno dei tronchi rotolò giù fratturandogli *la gamba* destra.

Erano presenti al doloroso fatto gli operai Lodovico Brisinello, Buzzi Valentino e Buzzi Emilio tutti da Pontebba i quali trasportarono il ferito all'ospedale ove rimase parecchio tempo.

Appena guarito, il Crozzoli Luigi cercò di ottenere un indennizzo dalla ditta che ostinatamente si rifiutò.

Interpostosi allora il Segretariato dell'Emigrazione di Udine il quale interessò anche il R. Console Italiano a Galatz, la ditta Dimermann accordò all'infortunato un indennizzo di quattrocento lire.

Corso odierno delle monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.95	Sterline	25.10
Rubli	264 1/2	Lei	98.90

Alla "Provincia di Padova"

La *Provincia di Padova* ci si scaglia addosso con la furia di un caporal maggiore di cavalleria, perchè abbiamo osato muovere qualche appunto alla *discorsa pronunciata l'altro giorno* dall'avv. Indri a Femona.

Era l'altro ci ammonisce che il concetto di considerare gli anarchici alla stregua dei delinquenti volgari, è... largamente diviso dai veri (!!) amici della libertà.

Ma non è per contraddirci a tali amenità, che rivelano solo il buon tempo degli allegri.... criminologi che scrivono sulla «Provincia», — che noi dedichiamo queste brevi righe al lamigerato foglio patavino.

Noi intendiamo solamente, — e non per il pubblico udinese che da troppo tempo ci conosce per non ridere delle sciocchezze degli avversari, — rettificare una affermazione ingiuriosa che ci riguarda.

Invitiamo dunque il direttore della *Provincia* di prender atto, che non è assolutamente vero che il *Paese* sia radico-massonico-socialistoide.

Chi gli ha detto questo è un pazzo o uno calunniatore.

E ci pare che basti per la chiarezza.

Gl'impiegati comunali ai consiglieri

Ieri ci è pervenuta — troppo tardi per essere pubblicata — la circolare che gl'impiegati del Comune hanno inviato a tutti i Consiglieri per renderli edotti dei loro desiderati in rapporto al nuovo organico stabilito dalla Giunta.

Ricordiamo che appunto nella seduta odierna l'oggetto 17 reca: «Proposta *di modificazioni* all'organico del personale addetto agli uffici interni municipali».

CHANOUSIA-BAR

Ieri sera è stato aperto al pubblico il nuovo *Chanousia-Bar* all'angolo delle Vie Cavour e Lionello e di cui ieri abbiamo parlato.

L'ambiente, arredato con signorile eleganza, è riuscito un vero *bijou*. Divani di velluto rosso e specchi dappertutto; il banco di dispensa è un *vero capolavoro artistico*.

All'esterno sopra le due tabelle laterali, furono collocate due grandi lampade elettriche ad arco sorrette da eleganti ssimi bracciali in ferro battuto.

Gli spazi del muro fra le quattro porte d'entrata al Bar sono occupati da cinque grandiosi e lucentissimi *specchi su ognuno dei quali* è dipinta a colori la dicitura di varie specialità italiane in generi di liquori: Bitter Campari, Cordial Campari, Fernet Vittone ecc....

Il pubblico si ferma ad ammirare l'effetto di quell'angolo che fra le eleganti tabelle del pittore Mattioni e quei grandi specchi è veramente splendido.

All'intraprendente proprietario auguriamo ottimi affari.

UN BEL GUSTO!

Ieri sera alle ore 9 circa due guardie di P. S. passavano per Via Paolo Sarpi quando si avvicinò loro uno sconosciuto che senza fare alcun preambolo si mise ad oltraggiare i due agenti colle parole «non sapete fare il vostro dovere, io non vi temo, ignoranti, imbecilli» e così via.

Le due guardie trascinarono in Caserma lo sconosciuto che si qualificò per Gio. Batta Zezz fu Giuseppe di anni 43, fornaciaio disoccupato, nato a Camino, senza fissa dimora in Udine.

Dalla perquisizione fattagli si trovò che il Zezz possedeva una roncola di misura non permessa dalla legge e perciò oltre di oltraggi dovrà rispondere di contravvenzione al porto d'armi.

Beneficenza. L'egr. sig. Giuseppe Cori per onorare la memoria del compianto cognato Lodovico Diana elargì lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza porge sentiti ringraziamenti.

L'arresto di una guardia di finanza

Fin da domenica nel pomeriggio la guardia di finanza Giuseppe Parisi, indossato l'abito borghese, lasciava la Caserma di Via Grazzano senza chiedere alcun permesso ai superiori.

Nè più fece ritorno al quartiere.

Ieri sera verso le 7 alcuni agenti di Finanza scorsero il collega che si aggirava nei pressi della Stazione ferroviaria ed avvicinatisi cercarono di convincerlo a tornare in loro compagnia in Caserma.

Il Parisi, che è della bassa Italia, si rifiutò recisamente, così che i suoi compagni dovettero chiamare gli agenti di P. S. di servizio alla ferrovia.

Anche ad essi il milite oppose viva resistenza, ma finalmente venne tratto alla Caserma e passato agli arresti.

Una bambina colpita da un sasso

I monelli continuano nel pericolosissimo divertimento di lanciar sassi contro gli alberi delle vie. Anche ieri abbiamo assistito, nei viali di circonvallazione interna, a delle vere battaglie impegnate fra alcune squadre di scolaretti a base di sassi.

Una bambina di quattro anni rimase colpita da un sasso con tale violenza che cadde a terra tramortita.

E' certa Celestina Zilli di Guliemo che fu dovuta dai famigliari accompagnare tosto all'Ospitale Civile.

Il medico di guardia le riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte con frattura dell'osso nasale, giudicata guaribile in un mese!

NOTE DEL MEDICO
Da Scilla in Cariddi

L'antagonismo fra tubercolosi e artritismo è classico, e difatti il terreno artritico mal si presta alla germinazione e riproduzione del bacillo di Koch.

Nonostante può benissimo succedere che la sindrome artritica succeda qualche volta alla tubercolosi, e ciò, specialmente nei casi nei quali il tubercoloso vien sottoposto alla cura della sovralimentazione, sopratutto se *questa è formata prevalentemente di* sostanze azotate.

Molti tubercolosi, i quali si trovano naturalmente al primo stadio della malattia, che hanno ancora validi i poteri naturali di resistenza, sottoposti a una dieta eccessiva ed azotata possono bensì sottoportar bene i primi disturbi digestivi di essa dipendenti, ma più tardi *andranno incontro* a disturbi assai più serii come la sclerosi, l'obesità, la gotta, la litiasi biliare o renale, ecc. Sparisce la tubercolosi, ma subentra l'artritismo: il malato non ha più fenomeni polmonari... ma è un gottoso, o un artritico nel senso generico della parola.

Francamente, per quanto pur essendo calcolosi, renellosi, o gottosi non si riposi sopra un letto di rose, noi auguriamo a ogni tubercoloso questa benefica trasformazione.

Si cade da Scilla in Cariddi, è vero, ma Scilla può in questo caso rappresentare l'inferno.... e Cariddi il purgatorio. Dal purgatorio al paradiso è questione di un passo. E questo è facile farlo, se il tubercoloso *trasformato*, pur abbondando nella dieta, per non perdere il già acquistato, limiterà un poco la razione azotata, abbondando piuttosto in altri elementi nutritivi meno dannosi, e farà una cura regolare *Antagra* Bisleri (di Milano) che oltre salvarlo dalla gotta, dalla renella e da altri malanni di questo genere, risveglierà in lui i poteri assimilativi e il perfetto regolare funzionamento del ricambio materiale.

D.r Constans

Buona usanza

Offerte fatte all'Asilo infantile dell'Immacolata in morte di Diana Lodovico: Francesco Fior lire 20.

Offerte all'Ospizio Tomadini in morte di Lodovico Diana: don Angelo Venturini lire 1, Giovanni Missio 1.

---

dalla Teologia alla Matematica, a Bologna o a Upsala, da Salamanca a Oxford. Fu in tutti i tempi la lingua della civiltà. Da essa rampollarono le lingue neolatine e le loro splendide letterature, al cui albero genealogico, tolto il *Latino*, manca il capo-stipite, il segno della comune grandezza o nobiltà. «Gettate gli occhi sopra un mappamondo — scrive il De-Maistre — tracciate la linea ove questa lingua universale tacque: là sono i confini della civiltà e della fratellanza europea: al di là voi non troverete che la parentela umana, chè si trova fortunatamente dappertutto. Il segno europeo è la lingua latina.» Eppure essa segna ben più oltre i limiti della civiltà e della fratellanza europea: essa corre il mondo.

Vecchia retorica, accademia, pregiudizi da idealista impenitente! — dirà qualche barbassoro del positivismo utilitario.

Veniamo allora ad argomenti più sostanziali e più calzanti.

Per non parlare delle nazioni latine, troppo legate alla lingua madre, dirò, nessuno negherà che la Germania, e più l'Inghilterra, e più gli Stati Uniti, siano popoli *moderni e pratici*. Ebbene: la Germania fa del *Latino* e del *Greco* il fondamento di tutta la più seria coltura letteraria e scientifica; fornisce a noi le migliori grammatiche latine e greche, e pubblica, a Lipsia e altrove, le più belle e corrette edizioni dei classici, per non parlare degli studi filologici, che vi si coltivano con profonda assiduità. A interpretare i monumenti italici venne il tedesco Momsen.

L'Inghilterra, benchè la scuola non abbia fa i vincoli che la inceppano altrove, sente sempre nel *Greco* e più nel *Latino*, che è uno degli elementi costitutivi della sua lingua, la pietra angolare dell'educazione intellettuale, e la coltiva con ardore quasi eguale a quello onde coltiva l'idioma patrio, che a tutto antepone. Gladstone, alla Camera dei Comuni, citava lunghi passi greci e latini, ed era inteso da molti, ciò che non avverrebbe forse nel Parlamento italiano.

Quanto agli Stati Uniti, il paese rigidamente utilitario dei *jankées*, dei miliardari e dei *trusts*, là si studia il *Latino* più di ogni altra lingua straniera per ragioni eminentemente pratiche. Si pensa che il latino sia il *fattore più potente* della solida unità e della feconda attività nazionale, più ancora che un organo estetico e letterario. «Il *Latino* è la sola lingua che può rafforzare lo spirito alla riflessione, avendo il vantaggio, che non ha il *Greco*, di offrire, come applicazione, una vasta letteratura pratica e morale. Noi consideriamo il *Latino* e l'*Algebra* come l'inizio della Filosofia; senza il *Latino* non si comprende la antichità, e neppure l'Estetica; senza la *nostra lingua*, non si potrebbe dare una educazione veramente americana e civile». Sono parole che diceva un dotto americano al prof. Mosso, e io, leggendole, mi sovvenni di ciò che delle lingue classiche scriveva il Patin, concludendo così: «....*elles sont éminemment propres à donner à l'esprit de la rectitude, de l'étendue, de la sagacité, de la force, de l'élévation*.

A mostrare quale preferenza goda il *Latino* sulle altre lingue, in America, gioverà questo cenno statistico, tolto dai volumi del «*Report of the Commissioner of education*».

	Scuole pubbliche	Scuole private
Latino	41,0	37,0
Tedesco	16,1	15,1
Francese	5,7	10,3
Greco	3,0	8,0

Le donne in America studiano il latino quanto e più degli uomini.

Il paese dove l'antica patriarcalità britannica rifiorì vigorosa, personificandosi nelle figure così semplici e così grandi di Whasington e di Franklin, non poteva non amare la lingua di Catone e di Virgilio.

L'Olanda bandisce ogni anno da Karsten un concorso a premio, universale, per il miglior componimento in versi latini; l'Ungheria fece del *Latino* la lingua ufficiale, usandola anche nelle discussioni parlamentari, fino verso la fine del secolo decimottavo.

— *Moriamur pro Rege nostro Maria Theresia!* — gridarono unanimi i deputati Magiari, affermando il sentimento nazionale; in Russia si studia con ostinata pedanteria, e dugent'anni fa quel popolo era barbaro!

Tutte codeste Nazioni ricordano certamente che l'*Umanesimo* e il *Rinascimento* italico, la face che rischiarò le tenebre lunghe del medioevo, venne dal *Latino* e dal *Greco*, ma la loro lingua e l'antica loro coltura sono o in tutto, o in parte, estranee al Latino: eppure l'amano, lo studiano meglio di noi!

E pensare che in Italia, la terra latina per eccellenza, e dove il latino ebbe la culla, or son pochi anni, gli studenti liceali scrivevano sui pei muri: *Morte a Tacito! Morte a Senofonte!* E che gli universitari fecero sciopero, perchè il professore di *Diritto Romano* citava le *Pandette* di Giustiniano in latino!

Gli spiriti leggeri, che in ogni demolizione vedono una conquista, e un progresso in ogni novità, e combattono il *Latino* in nome di un mal inteso *praticismo*, considerino che se le altre Nazioni vedono nella lingua latina una sapiente maestra, e, nella prosperosa indipendenza che godono da secoli, la coltivano venerabondi, noi dobbiamo vedere in essa la Maestra e la Madre. Da essa cominciano le tradizioni tutte della nostra origine, del nostro idioma, della nostra coltura, di tutte quelle glorie nostre che il mondo non dimenticherà mai.

Demetrio Ondei

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"SANTARELLINA,,

Ieri sera molto pubblico e grandi applausi agli artisti della Compagnia Lombardo che si produssero nel «Boccaccio».

Questa sera avremo la simpatica e sempre bella operetta «Santarellina».

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Le gesta del falso attendente

Ricorderanno i lettori le imprese compiute in città dal soldato d'artiglieria Luca Proietti d'anni 23 da Palestrina (Roma).

Costui in occasione delle grandi manovre in Friuli, si trovò a Udine e spacciandosi per l'attendente d'un colonnello passava da una trattoria all'altra ordinando stanze e scuderie, e naturalmente mangiando e bevendo da gran signore.

Riuscì anche da taluno a farsi anticipare 60 lire, acquistò merci in vari negozi, insomma commise una quantità tale di trufferie che troppo lungo sarebbe l'enumerarle.

Il Colonnello, intanto non giungeva mai, e siccome il Proietti dopo un paio di giorni spariva dagli alberghi, la P. S. pensò di vedere di che razza di attendente si trattasse.

E furono le due brave guardie Fortunati e Città che scovarono il nostro uomo facendolo cadere nella rete.

Dapprima egli si mantenne negativo, poi oppose ai due agenti una resistenza accanita riuscendo anche a morsicare un dito al Città producendogli una lesione che guarì in 18 giorni.

Ieri il Proietti comparve davanti al Tribunale, vestito della divisa di artigliere e alle singole imputazioni rispose di non aver avuto intenzione di truffare alcuno ma di pagare tutti i debiti contratti.

Udite le parti danneggiate il P. M. propose 11 mesi e giorni 15 di reclusione e dopo la difesa dell'avv. Marcè, il Tribunale pronunciò sentenza con cui il Proietti venne condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 21, s. Rosa v.

Effemeride storica

Il bosco del Cansiglio

21 novembre 1548. — Il bosco del Cansiglio confina col territorio della provincia nostra, o la interessa nella parte più occidentale.

Ebbe motivo d'occuparsene il compianto prof. G. Marinelli quando studiò *Le sorgenti del Livenza*, e ricordò la data 21 novembre 1548 a cui si riferisce il bando del Consiglio dei X che riserva detto bosco alle costruzioni navali designando alla custodia apposito capitano.

Cronache provinciali

San Daniele

Banchetto d'addio

20. (*Guido*) — Ieri sera gli amici più intimi dell'emerito e carissimo sig. Vanelli Antonio, commesso daziario, che fra due giorni lascierà la ridente S. Daniele per recarsi alla sua prediletta San Donà di Piave, convennero alla trattoria dei Nini per la cena d'addio.

Liete ore passarono: alla fine il partente, dal fondo della sua bell'anima, commosso, salutò e strinse la mano amica dei commensali.

Al Vanelli, caro e simpatico, vada da queste colonne l'augurio d'un avvenire di felicità pieno.

Tarcento

Mercato rimandato

21 — Lunedì doveva aver luogo qui il mercato dei bovini stabilito in precedenza.

Ma il tempo orribile guastò ogni cosa, infatti nessuno potè intervenire alla fiera mentre essa riesce sempre animatissima.

Il Sindaco ora fa noto al pubblico che il mercato viene rimandato al giorno di venerdì 23 corrente.

Tolmezzo

Carrettiere disgraziato

20. — Il carradore Giuseppe Cortiula da Nonta di Socchieve se ne andava ieri col suo carico trascinato da due cavalli da Forni di Sotto ad Ampezzo.

Il povero uomo non si sa bene per quale motivo, ad un certo momento si avvicinò un po' troppo al carro in modo da rimanere impigliato colla gamba destra ad una delle ruote.

Raccolto dai passanti, il Cortiula venne accompagnato ad Ampezzo dove il medico condotto che lo visitò, gli riscontrò una duplice frattura alla gamba stessa.

Ne avrà per parecchie settimane.

Un neonato in un cimitero

20 — Giunge notizia da Rigolato di un fatto che destò nell'alpestre paese grande impressione.

In quel cimitero venne rinvenuto un neonato, freddo cadavere. Avvertita la locale autorità giudiziaria, parti tosto per Rigolato il Giudice istruttore avv. Luzzatti il quale unitamente al medico di Forni di Sotto, inizierà le pratiche di Legge.

Varie sono le versioni che corrono su questo fatto; v'è chi accusa una giovane vedova la quale avrebbe incaricato un ragazzino di portare l'infante al Cimitero, di notte tempo.

FRA LIBRI E RIVISTE

"Nel Baratro,, di Adone Nosari

Dopo il «Canzoniere Mantovani», che il Pascoli citò in un suo discorso chiamando l'autore «nostro poeta malinconico», il chiaro collega Adone Nosari, letterato e poeta, lancia al pubblico una sua novella opera «Nel baratro», romanzo di inaudita audacia; romanzo pieno però di grande dignità artistica e letteraria, vivace nella forma, ricco di ingegno e che mostra come il Nosari conosca tutti i segreti dell'arte del narrare e della nostra lingua.

A quale categoria porre l'autore dopo questa sua opera, se v'è uso catalogare *ogni artista? Io credo non* si possa classificarlo. A volte è dannunziano, perchè di d'Annunzio segue i canoni esteriori dell'imagini e perchè pare goda indugiare su particolari ove è in gioco la più raffinata sensualità; a volte è zoliano per la brutalità di certe descrizioni e per la violenza delle invettive; spesso è casalingo, quasi *pascoliano. Io per ciò rinuncio a classificarlo* e prendo in esame il romanzo, che qualcuno pretese di annoverare tra gli immorali, tra i libri che le mamme nascondono alle loro figlie e le figlie godono leggere di nascosto. A parte che l'artista non deve preoccuparsi del fine morale o no allorchè crea, ci sembra che quel qualcuno non abbia afferrata *la sostanza* dell'opera. Il Nosari, se male non ho capito, ha voluto dimostrare come l'amore fisiologico consista in un equilibrio stabile di sensi e di spirito; per ciò ha dovuto nel fondere questi due elementi, analizzarli e quindi, obbedendo alla legge dei contrasti, usare di altri elementi, che con la loro presenza, *meglio ponessero in rilievo* il modo di essere degli amanti, dirò così, fisiologici. Da qui la creazione di due tipi, un uomo ed una donna; mistico, debole, sensuale, pauroso dell'amore l'uno; sensuale, forte, imperiosa l'altra.

Così con potente verità descrittiva, con sicura precisione di parola, il Nosari notomizza l'interiore di queste quattro *dramatis personae* una delle quali, la più debole, rovina allo sfacelo.

Ma poichè la gioia di vivere è in ogni essere vivente, ecco che dopo la catastrofe orribile, ecco dopo il soffio gelido della morte, fremere il sorriso della vita con la nascita di un bambino che, al germogliare del pesco pullulante, viene a fugare le paturnie dolorose e ad *augurare* «buona primavera!».

Il Nosari, e lo si indovina subito, sta per i vincitori nell'amore, cioè per la coppia sana che non rifugge dai godimenti della carne e dello spirito e scrive: «In amore, il vinto che si lagna offende l'estetica: le sue querimonie sono una ridicola tirannia di *pigmeo*, una *smorfia grottesca*.. Amici, insegnamo a vincere sopratutto per la nostra salute, e a ridere sullo sconfitto con forte bocca, con bocca perfida verso ciò che al nostro io — umile grande od illuso — non reca godimento....»

Ciò potrà essere brutale, potrà discutersi, ma è innegabile che il *romanzo è di una esuberanza* meravigliosa. Lo scintillio del periodo, del quale l'autore ha il senso esatto, ora largo e ora maestoso con un accoppiamento di parole che costituiscono un ritmo incessante per l'armonia finale: ora breve stretto affrettato; ora fluido e semplice; il pensiero reciso posto assieme ad una coltura scientifica e letteraria indiscutibile; l'idealità che trionfa accanto allo scetticismo più crudo; il desiderio di pace vicino ad un'indomita volontà di battaglia; l'analisi spietata dell'animo degli uomini e sopratutto di quello delle donne, con le loro virtù e i loro vizi; il pensiero stesso libertario assieme al più gretto individualismo che esce fuori inatteso *con* una invettiva od una parola dolce; tutto questo ed altro ancora riesce a far perdonare — se pure c'è da perdonare — i molti paradossi e le innumerevoli audacie di parola e di situazioni.

I moralisti pinzoccheri grideranno contro questo libro, di fitta e nitida stampa, opera di forte ingegno, di grande volontà e di molta esuberanza giovanile. Io no, nè grido contro, pure essendo agli antipodi del pensiero del Nosari. Apprezzo l'arte che non deve affogarsi in nessuna formola, ma deve prendere i suoi motivi dalla vita qualunque essa sia. Io sono un educatore e non farei la voce grossa contro un mio studente che leggesse questa ardita opera di un giovane letterato che scrive, sopra ogni cosa, in italiano, con ricca tavolozza, con uno strano dispregio per tutto quanto è tenuto oggi segretamente nei castello eburneo della piccola morale.

Prof. Giuliano de' Rossa.

Adone Nosari — «Nel Baratro» (secondo migliaio). Biblioteca romantica italiana N. 1. — Tip. edit. cooperativa Varesina — Varese — L. 1.50.

Per due Commedie in dialetto friulano

Le norme del concorso

Pubblichiamo le norme del concorso che a mezzo del *Paese* ha aperto un nostro egregio collaboratore, per due Commedie in vernacolo friulano.

Ricordiamo ai concorrenti che questo *regolamento* è stato compilato da 4 membri della Commissione giudicatrice dei lavori.

Art. 1. E' aperto il concorso a premi per due commedie in vernacolo friulano.

Art. 2. Le commedie dovranno essere divise in tre atti e non dovranno *esser state* nè lette pubblicamente e tanto meno rappresentate.

Art. 3. Condizione principale sarà che le commedie si ispirino ad un *sentimento sociale e cioè riflettano* la vita proletaria nelle attuali condizioni di usi e costumi del Friuli.

Art. 4. I concorrenti potranno inviare singolarmente uno o più lavori; verranno però prese in considerazione anche le commedie scritte collettivamente.

Art. 5. Tutti i lavori dovranno essere inviati, in busta chiusa raccomandata, alla Direzione del Giornale *Il Paese*, Via Prefettura, 6, Udine, colla scritta «concorso teatrale».

Art. 6. I copioni non porteranno i nomi degli autori ma bensì un motto o qualsiasi contrassegno che sarà ripetuto sopra una busta suggellata, non trasparente, nella quale sarà chiaramente indicato il casato ed il nome dell'autore, nonchè il suo recapito.

Art. 7. Quel concorrente che *con* qualsiasi segno od in altra guisa lasciasse trapelare il proprio nome prima del giudizio della Giuria, verrà irremissibilmente escluso dal concorso.

Art. 8. E' fatto obbligo agli autori di usare, nella compilazione dei lavori, il linguaggio prettamente friulano; essi potranno valersi anche di una *grafia* non rispondente alle regole del Pirona o d'altri, ma invece di quella che maggiormente si addice alla facilità di recitazione.

Art. 9. Il concorso scade alla mezzanotte del 31 gennaio 1907; trascorso tale termine i lavori verranno respinti.

Art. 10. Un'apposita Giuria giudicherà inappellabilmente i lavori pervenuti, dei quali — se meritevoli — verranno scelti i due migliori che saranno premiati in graduatoria.

Art. 11. — *Fatta la scelta dei lavori* e motivati i meriti di primato, verranno dissuggellate le buste per conoscere i rispettivi autori.

Art. 12. Ai due vincitori verranno assegnati i seguenti premi: lire 150 in denaro al primo e lire 75 al secondo. Ad entrambi un'artistica targa in bronzo.

Art. 13. I due lavori prescelti verranno recitati al Teatro Minerva in Udine nelle sere che la Commissione crederà opportuno di fissare.

Nessun obbligo pecuniario spetta agli autori per la messa in scena che verrà curata da persone competenti.

Art. 14. Gli autori, per due recite consecutive del proprio lavoro, non potranno vantare alcun diritto d'autore nè fissare date per la rappresentazione. Verranno però invitati alle prove nelle quali — se giusti — saranno accettati i loro suggerimenti.

Art. 15. Solo dopo avvenute le quattro recite dei due lavori, di cui al precedente articolo, gli autori rimarranno definitivamente proprietari delle rispettive produzioni.

Art. 16. I copioni delle commedie non premiate, verranno restituiti ai singoli proprietari immediatamente dopo le recite.

Art. 17. Il promotore di questo concorso ha depositato il proprio nome e le necessarie garanzie presso la Direzione del Giornale *Il Paese*.

NOTE E NOTIZIE

Giolitti sta male

e si ritirerà presto dal potere

L'«Avanti!» scrive:

«Abbiamo avuto l'occasione di conferire con un illustre medico il quale ebbe a visitare il Presidente del Consiglio.

«Egli è affetto da aurchite (ateromasia delle arterie) per la quale malattia a lui conviene il riposo quasi assoluto, oltre il risparmio di qualsiasi emozione.

«L'illustre sanitario ci ha narrato come le maggiori insistenze si facciano dalla famiglia e dai medici all'on. Giolitti, perchè egli voglia imporsi un regime di vita più confacente alle sue condizioni di salute: è quindi certo che non sarà lunga la permanenza al potere dell'on. Giolitti».

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DELL'ARIA

Un competitore di Santos Dumont

L'*Evening Standard* ha da Copenaghen che il signor Elmehammer, inventore di una nuova macchina *volante che* ha dato, a quanto si dice, ottimi risultati, ha dichiarato che intende portare la settimana ventura il suo apparecchio a Parigi allo scopo di competere con Santos Dumont.

La peste ad Alessandria d'Egitto

Il «Daily Cronicle» ha da Alessandria d'Egitto: Un cameriere di un caffè inglese è morto di peste bubbonica dopo tre giorni di malattia.

Carnegie destina cinque milioni all'anno alla causa della Pace

Il *Daily Despatch* dice che Berthol, membro del Congresso, è partito da New York per invito di Carnegie che avrebbe detto di essere disposto a consacrare 5 milioni di dollari all'anno alla causa della pace internazionale.

CURIOSITÀ

Lo spirito dei musicisti.

Fra musicisti francesi.

Una ventina di anni or sono — durante la *première* del Lohengrin all'Eden-Théâtre — uno dei maestri francesi più in voga, ruggiva la sua ammirazione per Wagner in termini esaltati:

— Oh, questo Wagner! che genio sovrumano! quale dio! chi potrà mai sognare di raggiunger questo colosso! oh, arrivar solo alla caviglia di questo genio! quale sogno!...

— Ma voi ivi siete — replicò seccamente un collega.

Si potrebbe esser più concisi e più mordaci?

Rossini.

La mordacità di Rossini è rimasta proverbiale. Una volta un suo alunno gli portò due melodie e lo pregò di giudicarle.

Rossini acconsentì: il giovane musicista va al piano e col cuore in sussulto e le mani tremanti eseguisce la prima melodia.

Dopo l'accordo finale si volse ansioso a Rossini.

— Basta, basta — dice il Maestro senza scomporsi — preferisco l'altra.

L'alunno restò male.

Verdi.

Questo aneddoto vale bene una delle deliziose melodie dell'autore del *Rigoletto* e del *Falstaff*.

Verdi, giovane ancora, abitava in Milano. La sua fama cominciava allora a diffondersi. Un generale austriaco lo invitò, un giorno, nel suo gabinetto. Verdi vi andò.

— Voi siete musicista? — chiese in tono abbastanza burbero il generale al giovane maestro.

— Tento di divenirlo — rispose modestamente Verdi.

— E voi non esitate, all'occasione, di scagliarvi in termini violenti contro la dominazione austriaca?

— Io amo la mia *patria*. — Non ne ho forse il diritto?

— Senza dubbio, solamente — aggiunse in tono sarcastico il burbero generale — io vi chiedo di comporre per le truppe austriache un'aria di marcia.

— Generale — rispose Verdi freddamente — lo farei con piacere, ma non ho nel mio portafoglio per le truppe austriache che delle arie di ritirata. Ne volete una?

Il generale fulminò Verdi d'uno sguardo.

— Signore, sino a questo momento vi ho pregato, ora vi ordino di scrivere una marcia per i miei reggimenti. M'intendete?

— Perfettamente.

— E consentite?

— Debbo consentire.

— Quando mi manderete questa marcia?

— Stassera stessa.

Verdi si ritirò. Il giorno dopo le truppe austriache sfilarono per il corso al suono di una specie di *Marsigliese* italiana, che variava sul ritornello «fuori di qui i barbari».

Paganini.

La *Pall Mall Gazette* narra di Paganini, che un giorno si recava al teatro dell'Opéra di Parigi, dove egli sbalordiva tutti col suonare il violino su una sola corda. Siccome era tardi, saltò in una carrozza. Quando arrivò sulla porta del teatro, il cocchiere gli chiese dieci franchi. «Che cosa? — egli esclamò. — Siete pazzo! Dieci franchi per cinque minuti?» «Lo so che è molto, gli rispose il cocchiere, ma per voi che ne incassate migliaia col suonare su una sola corda che cosa sono dieci franchi?». «Bene, soggiunse Paganini, mettendogli in mano il prezzo della corsa, senza neanche la mancia, quando voi farete correre la vostra carrozza su una sola ruota, venite da me, e vi darò dieci franchi».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Rubric[illegible] lettori

Mer[illegible] valori

CAMERA [illegible]io di UDINE
Corso medi[illegible]bb. e dei cambi
del [illegible]mbre 1906.

Rendite [illegible]	103.04
» 3[illegible]	102.16
» 3[illegible]	73.—
Banca d'It[illegible]	1284.—
Ferrovie M[illegible]	783.50
» M[illegible]	442.50
Società Ve[illegible]	—.—
[illegible]NI.	
Ferrovie [illegible]	—.—
» [illegible]	—.—
» M[illegible]0[illegible]0	—.—
» [illegible]	—.—
Credito com[illegible] 3 3[illegible]4	—.—
[illegible]E	
Fondiaria [illegible]75 0[illegible]0	—.—
» [illegible]o 4 0[illegible]0	—.—
» 5 0[illegible]0	—.—
» [illegible]a 4 0[illegible]0	—.—
» [illegible]1[illegible]2 0[illegible]0	—.—
CA[illegible] a vista)	
Francia (c[illegible]	99.84
Londra (st[illegible]	25.25
Germania ([illegible]	123.02
Austria (co[illegible]	104.54
Pietroburgo[illegible]	265.02
Rumania ([illegible]	98.70
Nuova York[illegible]	5.15
Turchia (li[illegible]	22.74

Bol[illegible]eorico
R. OSSE[illegible] DI UDINE
[illegible]ovembre

	7.90
Temperatura[illegible]	11.8
	5 5
Pressione [illegible]	mm. 758.70
Umidità rel[illegible]	med. 64.5
Acqua cadu[illegible]	mm. —
Vento domi[illegible] E	
Stato del ci[illegible]	
[illegible] ore 8	
Temperatura[illegible]	5.[illegible]
Pressione [illegible]	762.07
Temperatura[illegible]	2 0
Stato del ci[illegible]	
Pressione: [illegible]	
Direzione ve[illegible]	
Leva sole [illegible]	7.22
Tramonta [illegible]	16.24

Tram[illegible] Vapore

da Udine R. A.	da Udine S. T.	a S. Daniele	a S. Daniele	a Udine S. T.	a Udine R. A.
8.20	8.43	10[illegible]	7.10	8.50	9.5
11.15	11.35	13[illegible]	[illegible]0.59	12.35	12.50
14.40	15.00	16[illegible]	[illegible]3.27	15.4	15.19
18.09	18.20	19[illegible]	[illegible]7.44	19.20	19.3[illegible]

Udine, Tip[illegible]rco Bardusco